TORINO
Anno 78 - Num. 313
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-943 al n. 43-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
8 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testo alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-239): Arte cinematografica - Fieri d'affari - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoriferenze: L. 25 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, comprensivi l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

AI MARGINI DELLA FORESTA A SUD DI AQUISGRANA

Vossenach ripresa agli americani da un energico contrattacco germanico

Fronte Ovest, 7 novembre. *Il D.N.B. comunica che i fanatici combattimenti difensivi del presidio della piazza di Walcheren sono continuati anche ieri. I canadesi, sfruttando la loro superiorità numerica, sono riusciti ad entrare in Middelburg, mentre il grosso dei difensori si ritirava verso il nord, congiungendosi coi reparti che operano nel settore di Ost-Kapelle. Una parte della popolazione dell'isola ha lasciato assieme ai tedeschi le macerie fumanti di Middelburg sotto le quali, dopo molti giorni di bombardamenti aerei e di cannoneggiamenti navali, giace sepolta la maggior parte degli abitanti di Walcheren.*

Nelle prime ore di stamani, gli alleati hanno tentato reparti anglo-canadesi anche nell'isola di Schouwen.

Sul fronte della Mosa, come è già stato segnalato ieri, le truppe germaniche al comando del generale di fanteria Von Zangen sono riuscite a trasferirsi con tutte le armi ed il materiale sulla sponda settentrionale dell'Hollandsch Diep e della Mosa, nonostante gli attacchi sferrati da nove divisioni di fanteria anglocanadesi, tre divisioni corazzate, sei brigate corazzate e numerosi reparti speciali, appoggiati da tutte le forze aeree di cui il nemico dispone-va in questo settore.

Per ben due mesi le truppe germaniche hanno sbarrato agli anglo-americani l'accesso al porto d'Anversa, infliggendo in pari tempo agli invasori le perdite più elevate che siano state finora registrate in questa guerra. Esse hanno, infatti, distrutto non meno di 883 carri armati, 269 autoblinde ed altri veicoli corazzati, hanno messo fuori combattimento 215 cannoni, affondato 26 grossi mezzi da sbarco e 33 piccoli battelli da sbarco.

Durante la giornata di ieri, si sono svolti altri accaniti scontri attorno alla testa di ponte di Willemstad. Nella testa di ponte di Heusden, le truppe di copertura germaniche hanno respinto non meno di diciotto assalti consecutivi, lanciati da forze otto volte superiori, prima di ritirarsi di pochi chilometri, ordinatamente, su nuove posizioni.

Nella zona di Aquisgrana in seguito a riuscite azioni offensive di truppe germaniche a sud-est di Stolberg si può considerare imminente l'annientamento dei reparti americani accerchiati.

La città di Vossenach ed il villaggio di Kommerscheidt in cui gruppi isolati americani si difendevano disperatamente, sono stati rastrellati.

Gli stessi comunicati britannici mettono del resto in rilievo la tenace resistenza incontrata nella foresta, dove ammettono che un deciso contrattacco sferrato dai granatieri germanici ha obbligato le truppe alleate a ritirarsi da Vossenach.

Nelle brecce del settore meridionale gli americani continuano a fare affluire forze rilevanti. Puntate sferrate da forze nemiche pure rilevanti sono state ovunque respinte.

Solamente nel bosco di Malcleine gli assalti lanciati da effettivi pari a quelli di un battaglione hanno condotto il nemico, se pure a prezzo di gravi perdite, fin sulla sponda occidentale della Meurthe. Le formazioni motorizzate di avanguardia degli americani sono attualmente sottoposte ad un tiro concentrico delle batterie germaniche piazzate su alture dall'altra parte del fiume.

A Dunkerque, su richiesta degli inglesi, è stata ieri convenuta una tregua d'armi della durata di quattro ore, per dar modo ai britannici di seppellire i loro morti.

Lo sbarco a Walcheren raccontato da un inglese

Una dopo l'altra le navi si incendiavano

Fronte Occidentale, 7 nov. Mentre i prendi ed i capisaldi germanici dell'isola di Walcheren contendono con eroico e disperato accanimento ogni metro di terreno, infliggendo nuove perdite alle già provate forze alleate, riesce particolarmente interessante il resoconto delle operazioni di sbarco fatto da un inglese.

Ecco pertanto il servizio dell'inviato della *Reuter*:

«Era stato originariamente progettato che la *Raf* dovesse sottoporre la zona ad un bombardamento concentrato «di addolcimento» di 48 ore, immediatamente prima dell'attacco. Le condizioni atmosferiche hanno però reso ciò impossibile ed i «commandos» dei fucilieri di marina, su piccole navi hanno dovuto entrare in azione di fronte al più violento fuoco dell'artiglieria di guerra.

«Durante i primi minuti, mentre guardavo dalla mia unità da sbarco, a poca distanza dalla spiaggia, una nave dopo l'altra si incendiava e spariva in una nube di fumo nero e di fiamme e saltava in aria frantumandosi con un terrificante rombo, oppure traballava disperatamente con le macchine sfasciate, col timone perduto e con gli equipaggi ed il carico di carri armati ed equipaggiamento del «commandos» virtualmente annientati. Molte imbarcazioni mi passavano accanto andando alla deriva con corpi umani disseminati sui ponti.

«Vidi una *Lcic* (unità da sbarco per appoggio della fanteria) colpita sei volte che continuava a puntare verso la spiaggia, quando improvvisamente urtò in una mina ed andò in pezzi. Un'altra di queste unità aveva tre squarci attraverso il suo ponte, eppure riuscì a raggiungere la riva ed i suoi «commandos» si precipitarono sulla spiaggia contro una micidiale pioggia di granate, di colpi di mortaio e di proiettili.

«Intorno a me, per 24 ore e più, che mi trovavo colà, fu un inferno. Eppure, in mezzo a tutto questo, le piccole unità armate di cannone andavano avanti, sotto il fuoco delle artiglierie germaniche, con metà dei loro equipaggi perduti, uccisi e feriti.

«Una segnalazione dalla spiaggia durante la prima fase della battaglia: "Tutti i veicoli sono inceppati nel fango". Ciò significava che i «commandos», almeno per qualche tempo, avrebbero dovuto combattere senza l'appoggio di carri armati e di altri mezzi corazzati.

«Ad un certo momento un numero così grande di unità da sbarco sfasciate o incendiate copriva il tratto di mare al largo di Walcheren che sembrava come se la flotta fosse stata colpita da un uragano o da una pioggia di bombe incendiarie.

Il Comunicato germanico

Berlino, 7 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La guarnigione di Dunkerque ha respinto forti attacchi sferrati dal nemico su un fronte limitato nel settore orientale della fortezza ed ha distrutto 16 carri armati attaccanti. Il nemico ha subito perdite così gravi che non ha più continuato i suoi assalti.

Nella dune sulla costa nord-occidentale di Walcheren e attorno a Middelburg le nostre truppe continuano la loro resistenza, infliggendo gravi perdite al nemico. Grazie all'eroica tenacia dei nostri difensori sulle teste di ponte della Mosa inferiore, il grosso delle nostre formazioni ha potuto essere trasferito oltre la Mosa e oltre le acque dell'Hollandsch Diep, sulle sue sponde settentrionali ha potuto essere costituito un nuovo fronte. E' così fallito il progettato annientamento da parte del nemico delle formazioni germaniche che combattevano nel Brabante settentrionale.

Dall'inizio della battaglia nella zona di Anversa e nel Brabante settentrionale, la armata germanica colà operante ha distrutto in combattimenti violentissimi e quasi incessanti 883 carri armati britannici e canadesi. Attacchi nemici contro la testa di ponte ai Moerdijk sono stati respinti.

Con attacchi concentrici di nostri carri armati e granatieri sulla breccia di Gerardmer è stato rastrellato altro terreno ed è stato serrato ulteriormente il cerchio attorno alle formazioni americane isolate. Attacchi d'alleggerimento dell'avversario si sono infranti. Quindici carri armati del nemico sono stati distrutti, tre altri, nonchè numerosi veicoli, sono stati catturati e sotto aerei da battaglia sono stati abbattuti da reparti dell'Esercito.

Nonostante l'impiego di preponderanti forze fra Baccarat e St. Dié, il nemico non ha potuto raggiungere che in alcuni punti la sponda occidentale della Meurthe. Sotto il fuoco concentrato delle nostre difese esso ha subito elevate perdite.

Continua il fuoco di molestia dei «V 1» su Londra.

Dall'Italia centrale viene segnalata una crescente attività nell'ansa del fronte a nord di Rocca San Casciano.

Più intensi sforzi dei bulgari per sfondare le nostre posizioni tra la valle della Strumiza e la zona a nord-est di Mitrovica non sono stati neppur ieri coronati da successo.

In seguito ai nostri contrattacchi sferrati profondamente nel fianco dei sovietici, la situazione davanti a Budapest è divenuta molto tesa. Nella regione Cegled-Szolnok i bolscevichi continuano a [illegible] verso il nord, ma, davanti alla risoluta resistenza delle nostre truppe, non hanno potuto guadagnar terreno che in scarsissima misura. Aerei da combattimento germanici ed ungheresi sono intervenuti di notte e di giorno nei combattimenti terrestri infliggendo all'avversario gravi perdite in uomini e materiali. Sul Tibisco sono in corso contrattacchi contro il nemico che ha varcato il fiume. Azioni sovietiche di carattere locale alla frontiera orientale della Slovacchia sono fallite. Una sorte analoga hanno subito gli attacchi sferrati dall'avversario su ampio fronte a sud-ovest del passo di Dukla.

Nella Prussia Orientale è stata rastrellata la sponda occidentale del lago di Goldap. L'impeto dell'attacco nemico a sud-est di Libau si è attenuato. Al contrario, i sovietici hanno continuato la loro offensiva nella zona di Autz. Nostri granatieri hanno frustrato il progettato sfondamento, bloccando i bolscevichi dopo minimi successi iniziali.

Terroristi dell'aria anglo-americani hanno continuato i loro attacchi su vasta scala contro la regione della Ruhr. Dopo il violento attacco contro Bochum nella notte sul 5 novembre, Gelsenkirchen è stata, nella giornata di ieri e nella notte, obiettivo d'attacchi di poderose formazioni di bombardieri nemici. Inoltre sono stati gravemente colpiti i quartieri d'abitazione di Neumünster, Amburgo, di Vienna e Coblenza. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 55 aeroplani nemici fra cui 43 quadrimotori da bombardamento.

Il benservito di Mosca alla pseudo-neutralità elvetica

La Svizzera sotto il colpo del brutale "no„ di Molotoff

Berna, 7 novembre.

Al termine dell'odierna riunione del Consiglio Federale è stato pubblicato un comunicato ufficiale sulle relazioni tra la Svizzera e la Russia.

Il documento ricorda una dichiarazione del Presidente federale al Consiglio nazionale del 29 marzo 1944, secondo la quale il Consiglio Federale desiderava una normalizzazione delle relazioni tra la Svizzera e l'Unione sovietica, non appena le circostanze lo permettessero. I sondaggi allora operati sembrarono essere incoraggianti.

Dall'inizio della sua missione, il Ministro svizzero a Londra era entrato in contatto con l'Ambasciatore sovietico a Londra e «il 7 settembre — prosegue il comunicato — il ministro Ruegger spiegò lungamente all'Ambasciatore sovietico Guseff il punto di vista del Consiglio Federale in merito alla ripresa di relazioni diplomatiche normali tra la Svizzera e l'Unione sovietica, insistendo, tra l'altro, sull'interesse che avevano i due Stati a mantenere in vigore l'accordo commerciale concluso il 24 febbraio 1941 ed a consolidare le relazioni esistenti con un regolamento amichevole delle altre questioni in sospeso. Dietro desiderio dell'Ambasciatore Guseff, il punto di vista del Consiglio Federale venne definito in un «pro-memoria» in data 10 ottobre. Questa comunicazione provocò una risposta sotto forma di «memorandum» che venne rimesso alla Legazione svizzera il 1° novembre. Questo «memorandum» conteneva il rifiuto circa la continuazione dei negoziati».

Il comunicato, che respinge l'accusa nella quale è detto che il Consiglio Federale avrebbe rinnegato la sua politica filo-fascista, conclude dicendo: «Il Consiglio Federale non si allontanerà dal suo atteggiamento che risponde al desiderio generale di intrattenere con tutti gli Stati relazioni buone e pacifiche».

Questo comunicato, benchè non ancora commentato dai giornali, ha lasciato un vivo senso di depressione nei circoli politici elvetici, nei quali ha vivamente deluso la rassegnata conclusione di esso. Nell'opinione pubblica, intanto, permane un'impressione di profonda preoccupazione per il contenuto e per il tono della nuova nota di Molotoff.

Il corrispondente londinese delle *Neue Zuercher Zeitung* segnala, a sua volta, che gli ambienti politici della capitale britannica sono stati sorpresi, non tanto dalla presa di Mosca, che il Governo svizzero deve cambiare il suo atteggiamento anti-sovietico, quanto per il fatto che la risposta stessa è stata diramata dalla stazione radio di Mosca. Ciò ha creato in Inghilterra la convinzione che sul Governo svizzero si vuole esercitare una certa pressione di carattere intimidatorio.

Questa tesi dell'intimidazione è accolta anche da altri commentatori svizzeri i quali non hanno precisato a quale scopo tendere un simile aspro ed inatteso atteggiamento moscovita.

Una nota sulla situazione della Radio Repubblicana

La Radio Repubblicana ha diramato la seguente nota dal titolo: «Il "no" sovietico alla Svizzera»:

La Svizzera ha fatto in questi giorni domanda in carta bollata da otto franchi per supplicare la Russia di acconsentire al ripristino delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

Da Mosca è venuto un "no" duro e secco. Grande costernazione a Berna.

Il mancato riconoscimento dell'U.R.S.S. da parte della Svizzera può dipendere dalla mentalità squisitamente borghese della Repubblica Sovietica, ma, siccome è cosa che non ci riguarda affatto, ci dispensiamo dallo spendervi attorno delle parole.

Ci riguarda, invece, assai da vicino l'accusa di filo-fascismo lanciata da Mosca contro Berna.

Il recente episodio del ribellismo in Val d'Ossola è istruttivo: i ribelli italiani, che avevano in Svizzera le loro centrale di rifornimento e di incitamento alla sedizione, hanno avuto modo di preparare il colpo al sicuro per la compiacente ospitalità svizzera; la compiacente ospitalità svizzera ha accolto fra le sue braccia gli scampati all'accerchiamento delle Brigate Nere. Se questo è filo-fascismo.

Nè basta. A Mosca avranno certo avuto modo di fare lo spoglio della stampa elvetica durante questi cinque anni di guerra e dovrebbero averne messo insieme una voluminosa antologia di attacchi, di calunnie e tendenziosità contro l'Asse.

Ora le Neue Zurcher Zeitung saltano su ad ammonire che (parole del giornale svizzero) «l'atteggiamento del Governo sovietico ispira un enorme terrore per l'avvenire delle relazioni tra il gigante orientale ed il mondo». Ed il giornale Basler Nachrichten di rimando: «La Russia vuole includere la Svizzera nella politica di terrorizzare il continente».

Tutto ciò è verissimo, ma tali considerazioni hanno il difetto fondamentale di essere un po' troppo tardive. Nè la Svizzera deve stupirsi del brutale trattamento che l'U.R.S.S. le riserva. Hanno bene a Mosca che Berna finge un'ipocrita tenerezza di circostanza per l'Unione Sovietica e che tutte le simpatie elvetiche sono per gli anglo-sassoni. Adesso cercano di farglielo scontare. Pertanto il rifiuto sovietico è un altro episodio della lotta interna dell'alleanza plutocratico-comunista. Ne fanno le spese, come al solito, le piccole Nazioni, neutrali o no, che incautamente si sono volute immischiare nel gioco.

La Svizzera può trovare un motivo di conforto geografico nel non avere una frontiera comune con la Russia.

Glorie italiane in questa guerra

I leoni della "Folgore„ nel deserto egiziano

L'appellativo di leoni agli eroici paracadutisti della Divisione *Folgore* non è stato attribuito da noi, ma dalla B.B.C. di Londra, che in una sua emissione del novembre 1942, parlando della battaglia di el Alamein, svoltasi tra gli ultimi di ottobre e i primi di novembre di quell'anno, disse testualmente, fra l'altro: «*Dobbiamo inoltre inchinarci davanti ai resti di coloro che furono i leoni della Folgore*».

La *Reuter* aveva diramato il giorno 11 novembre 1942: «*La resistenza opposta dai resti della Divisione Folgore è invero ammirabile...*».

Il *Associated Press* aveva scritto a sua volta: «*La Divisione Folgore ha resistito al di là di ogni speranza...*».

Il Maresciallo Rommel disse a dire un giorno sul fronte africano dove i camerati dell'Asse combattevano in piena fusione di spiriti: «*Il soldato tedesco ha meravigliato il mondo; il soldato italiano ha meravigliato il soldato tedesco*». E Rommel se ne intendeva e non era certamente uso a fare della retorica.

Quando fu bene armato e ben comandato il combattente italiano al dimostrò sempre non inferiore ai migliori combattenti di qualsiasi altra nazione; ma anche quando (e purtroppo capitò sovente, appunto in virtù delle arti sottili del tradimento) dovette combattere in condizioni di grande inferiorità, tenne duro fino ai limiti dell'umana resistenza. Basti ricordare i nomi gloriosi di Cheren, Alagi, Gondar, Giarabub, Halfaya, Bir el Gobi, Takruna.

El Alamein

Ma vi è un altro nome quanto mai sfolgorante di gloria italiana, che non ha avuto fin qui risonanza adeguata al suo splendore: *el Alamein*, dove i nostri soldati lottarono con grande valore, sia in fase di avanzata che di ripiegamento. Le più belle pagine di eroismo furono colà scritte dalla *Folgore*, che occupava l'estremo settore sud dello schieramento, terminante ai margini della depressione di el Qattara.

L'epopea della *Folgore* ci è ora narrata succintamente nell'ultima parte del libro *Arditi del cielo* dell'ufficiale paracadutista Umberto Bruzzese, recentemente pubblicato per i tipi della Rizzoli. Sono pagine che riempiono di ammirazione e di orgoglio l'animo di ogni italiano che ancora abbia il culto della Patria e dell'onore, e rincrudiscono lo sdegno contro quella cricca di traditori che resero vani tanti sacrifici di sangue, tanti sublimi eroismi che si imposero perfino all'ammirazione d'un nemico che, ai suoi fini propagandistici, non aveva mai risparmiato il suo disprezzo per il combattente italiano.

Già nei tre mesi che precedettero l'offensiva nemica i ragazzi della *Folgore* avevano fatto veri miracoli, tanto che più d'una volta il generale paracadutista Ramke (l'eroe di Creta e di Brest) ai cui ordini operavano insieme i paracadutisti germanici, e il maresciallo Rommel dovettero, vivamente elogiandoli, esortarli a frenare il loro impeto irresistibile. «*Non usciva mai una pattuglia* — scrive il Bruzzese — *senza che ricevesse armi, munizioni e innumeri prigionieri, e talvolta con camionette e mezzi blindati strappati al nemico*».

Un ufficiale superiore di altra arma ebbe a dire: «*Bisognava vederli quando andavano all'assalto con i pugnali sguainati, al grido fatidico di Folgore. Menavano addirittura strage nelle file dei Neozelandesi e degli Australiani che invano tentavano di parare. Quando s'alzava il loro grido di combattimento le pelle si accapponava. Gli inglesi avevano messo una taglia di 150 sterline per ogni paracadutista catturato. Nel loro settore il nemico non passò mai. Lo sfondamento avvenne altrove*». Semplici compagnie tennero il lungo in settori interi reggimenti nemici contrattaccando con furore.

Quando già il resto del fronte aveva dovuto retrocedere, anche la *Folgore*, dietro ordine ricevuto, iniziò il ripiegamento che, [illegible] di mezzi motorizzati, dovette effettuare lentamente, a scalni, assolvendo magnificamente il suo compito di ostacolare e ritardare il più possibile l'avanzata del nemico. Al sacrificio quasi totalitario di questa stupenda unità risale in buona parte il merito se l'Armata italo-tedesca poté sganciarsi, senza eccessive perdite, di migliaia di chilometri fino in Tunisia.

All'assalto coi pugnali

Il contributo di sangue dato dalla *Folgore* fu enorme. «*Dal generale Frattini* — scrive il Bruzzese — *che, per potendosi salvare, rimase là fermo fra i suoi «folgorini», all'ultimo gregario, tutti compiono il loro semplice dovere: sorridendo, cantando, morendo*». Un ufficiale superiore paracadutista che visse quelle tragiche giornate così terminava una [illegible] della gloriosa battaglia d'ottobre: «*Da quel momento (quello del ripiegamento) le vicende della Folgore cessano d'essere storia e diventano leggenda. Dirò la leggenda del deserto di Alamein altre mirabili cose sui ragazzi della Folgore. Dirò come, tagliati fuori da ogni comunicazione, isolati nel cuore dell'inferno bianco, senz'acqua nè viveri nè speranza di scampo, essi resistettero ancora per giorni e giorni, abbattendo, come uno schiaffo sul volto del nemico ad ogni nuovo attacco il loro grido di assalto. "Arrendetevi" gridavano di là. "Folgore!" rispondevano i nostri. "Siete soli, non avete speranza di scampo" insisteva il nemico. "Folgore!" urlavano ancora i ragazzi. Pagine di autentica epopea*».

Ben a ragione, dunque, la *Folgore* fu definita «la più bella divisione del mondo». I suoi pochissimi resti furono poi raccolti in un battaglione, il *Folgore*, su due compagnie, e quei pochi seppero ancora scrivere la magnifica pagina di gloria di Takruna.

Nasce spontanea una domanda: Perchè una così splendida massa di energie e di spiriti fu confinata laggiù in fondo al deserto egiziano anzichè essere lanciata nelle retrovie del nemico quando questo era in piena crisi e noi si era quasi alle porte di Alessandria? Si intuisce facilmente quanto diverso avrebbe potuto essere il corso della guerra in Africa se quei ragazzi, che seppero compiere gli autentici miracoli cui lo spazio [illegible] ha appena consentito di accennare, pur avendo dovuto combattere *come truppe a terra, entrate subito in linea nel deserto, alla cui guerra logorante non erano stati addestrati, con un armamento inidoneo, senza i mezzi di cui erano dotati gli altri reparti*, fossero stati impiegati quali paracadutisti. Il libro non risponde a questa domanda perchè, pur essendo uscito recentemente, è stato scritto nell'*Estate di sangue 1943*, cioè prima dell'infausto 8 settembre, prima cioè che fosse noto quanto il tradimento aveva affondato le radici nell'organismo del nostro Paese.

Ai nostri giovani consigliamo la lettura di questo libro. Vi troveranno, oltre a interessanti elementi istruttivi, i concetti, mirabilmente espressi, di quella bellissima scuola di coraggio e di ardimento che è il paracadutismo, e una atmosfera di così pura fede italica che li renderà migliori e li accosterà spiritualmente a quell'altra magnifica schiera di giovani che tutto hanno offerto per la Patria immortale.

G. Z. Ornato

Mentre la Luftwaffe martella le posizioni appenniniche

Battaglione polacco annientato sulle pendici di monte Pratella

Fronte Italiano, 7 novembre. *Ancora sisul fronte appenninico, a sud di Bologna.*

Le artiglierie americane che dalle loro posizioni di Vergato, Livergnano, nelle valli dell'Idice e del Sillaro, da due giorni sparano, pressochè ininterrottamente, contro le linee germaniche, sono un chiaro sintomo di una velleità aggressiva del nemico, così come probabile di nuovi attacchi in grande stile era il continuo affluire di rinforzi segnalato dalla ricognizione tedesca.

Ma da fonte germanica non si è rimasti inoperosi e, d'improvviso, a sconvolgere i preparativi ed i piani d'attacco nemici è giunta sul cielo delle linee e delle retrovie inglesi la Luftwaffe, con massicce formazioni di bombardieri e di aerei d'assalto. Depositi di viveri e di munizioni, concentramenti di armati e di mezzi blindati, strade e sentieri pieni di movimento, sono stati repentinamente colpiti. Il nemico, sorpreso dall'azione fulminea degli aerei da bombardamento e da battaglia tedeschi, che in parecchi punti sono scesi a mitragliare da bassa quota colonne in marcia, ha subito elevate perdite.

Intanto, nel settore dell'VIII Armata britannica si intensificano gli assalti dell'avversario al saliente germanico che, a sud di Forenza, s'incastra nell'Appennino sino nelle zone immediatamente a nord di Rocca S. Casciano.

Gli avamposti tedeschi hanno opposto una vivacissima resistenza e, soltanto dopo aver disingaggiato il nemico in una serie di vani ed incalzanti attacchi, si arretravano sulle linee principali di dove rintuzzavano i nuovi assalti dell'avversario, arginando tre infiltrazioni locali.

Un battaglione della divisione polacche, riportate, per la seconda volta in linea, era impunemente avanzato verso i fianchi di monte Pratella, quando superata Villa di Papiano, veniva investito sui fianchi dai granatieri tedeschi che lo sgominavano quasi completamente.

Deboli puntate britanniche a sud di Forlì venivano respinte dal fuoco di sbarramento germanico.

A CACCIA DEL NOSTRO CIELO

Otto aeroplani abbattuti dall'Aviazione repubblicana

Quartier Gen., 7 novembre.

Cacciatori del 2° Gruppo caccia dell'Aviazione repubblicana, in vari combattimenti sostenuti nei giorni scorsi nel nostro territorio contro numerose formazioni di aerei nemici, hanno abbattuto otto velivoli avversari, dei quali cinque da bombardamento e tre caccia. Risultano, inoltre, molto probabilmente abbattuti altri quattro velivoli avversari. Due nostri piloti sono mancanti.

SUL FRONTE ALPINO

Le vie di accesso ai piani bloccate dalla neve

Fronte Alpino, 7 novembre.

A quanto comunica l'*Agenzia Internazionale d'Informazioni*, lungo il confine franco-italiano le vie d'accesso ai valichi sono completamente coperte dalla neve, il che rende impossibili combattimenti di una qualche importanza.

Per contro uno scontro tra unità navali si è avuto nelle acque a sud-est del fronte terrestre.

Un convoglio tedesco in navigazione lungo la costa ligure ha incontrato sulla sua rotta quattro vedette rapide britanniche. Le navi tedesche hanno potuto evitare i siluri nemici e respingere tutti gli attacchi delle unità avversarie.

Consegna delle ricompense ai paracadutisti del "Nembo„

Quartier Gen., 7 novembre.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Repubblicana ha proceduto in questi giorni alla consegna delle ricompense al Valor militare alla memoria di Caduti e a viventi del Battaglione Arditi paracadutisti «Nembo».

Sono state consegnate complessivamente 9 Medaglie di argento, 4 di bronzo e una Croce di guerra alla memoria; 16 Medaglie d'argento, 19 di bronzo e 14 Croci di guerra a viventi. Il Capo di S. M. ha rivolto al Battaglione riunito parole di elogio, di incitamento e di fede. Presenziavano alla cerimonia autorità e rappresentanze italiane e germaniche.

La difesa di Budapest migliora le sue posizioni

Fronte Orient., 7 novembre.

Ai margini dell'appendice collinosa che, staccandosi dai Carpazi occidentali, avanza verso la piana ungherese sino a sud-est di Nagykata, la Pak e i mezzi anticarro della Wehrmacht hanno cacciato le avanguardie delle armate corazzate di Malinovsky che puntavano su Budapest.

Il nemico, evidentemente sconcertato dalla immediatezza della reazione ungaro-germanica che se ha frenato e ributtato ogni vigore offensivo quando già le sue unità più avanzate erano giunte ai margini dei sobborghi orientali della città, dopo aver vanamente tentato di forzare la difesa di Budapest dai lati, si è ora imposto una tregua e fa accorrere dai settori vicini nuove formazioni di corazzati.

Intanto, i germanici profittano della migliorata situazione, per sviluppare contrattacchi locali al fine di meglio allineare il fronte difensivo.

Formazioni di S. S., sfruttando il successo ottenuto con l'operazione di sfondamento a sud di Budapest, hanno piegato verso occidente accerchiando con rapida manovra e sbaragliando il grosso di due reggimenti sovietici mentre un altro gruppo, spingendosi verso sud, penetrava nell'abitato di Vasad. A nord di Szolnok, dove la pressione nemica è stata più intensa, le truppe di copertura germaniche sono state ritirate su una nuova linea principale di combattimento, mentre a nord-est della città le due teste di ponte che il nemico ha riuscito a costituire ieri mattina con il favore di una densa nebbia sul Tibisco, sono state sostanzialmente ridotte nonostante l'accanita resistenza opposta dall'avversario.

Negli altri settori del fronte non si segnalano mutamenti di particolare importanza.

Tutto è inutile?

Il ritornello col quale molti italiani cercano di sottrarsi al loro dovere e si adagiano in un vile attendismo o, peggio, aspettano la salvezza dai più acerbi nemici dell'Italia, è questo: «Ormai è inutile lottare, tanto ormai siamo sconfitti». E' una frase deleteria che ha smorzato tante iniziative, che ha agito da droga debilitante per troppe genti, facendo un terribile male a questa nostra Patria alla quale ha creato un nuovo ostacolo per la rinascita.

Questo ritornello viene anche oggi ripetuto dalla propaganda nemica e da tutti quegli italiani coscienti o no, che le fanno eco, per indurre noi, renitenti e sbandati, a non fruire dell'occasione di riabilitarci, che ci viene offerta dal Decreto di amnistia, "a non pro arruolarci, vi dicono, se fra breve la guerra sarà finita col trionfo dei "liberatori"?

Eh bene, cari giovani, è ora di ragionare un tantino con la vostra testa ed esaminare la consistenza di questo luogo comune che la propaganda nemica è riuscita ad instillare nella mente di tanti creduloni; di quegli stessi creduloni che, per aver ritenuto la guerra persa da tanto tempo, preparavano il terreno morale sul quale l'ignobile tradimento poté compiere la sua opera infame ai danni di tutti gli italiani con la capitolazione dell'otto settembre.

Questo luogo comune dell'inutilità di combattere per una causa armai irremissibilmente perduta, come si è dimostrata fallace prima, è ancora fallace oggi. Infatti se le nostre Forze Armate, invece di deporre le armi, per opera dei traditori, l'otto settembre 1943, avessero continuato a combattere con la stessa volontà col quale avevano dato tanto filo da torcere al nemico sui fronti d'Africa, di Russia, di Grecia, così come combattono da un anno sul nostro territorio, i valorosi camerati germanici, i nemici di ieri i colori che sventolano oggi in Italia sarebbero forse sull'Appennino emiliano?

La partita è sempre aperta perchè Germania e Giappone sono più che mai in piedi, decisi a battersi con forze decuplicate, e hanno tutti mezzi di guerra vecchi e nuovi da riservare agli avversari molte amare sorprese. Lo sanno benissimo americani, russi e inglesi, i quali non riescendo a spuntarla con le armi continuano a servirsi delle armi dell'intrigo e bombardano, oltre che con esagerato dell'aria che distruggono le città e uccidono tanti innocenti, con la propaganda assordante che deve convincere il mondo della loro inevitabile vittoria.

La vittoria sarà invece dei Tripartito e l'Italia dovrà scorrere in una parte ma è necessario che se la guadagni cooperandovi. Ecco perchè è necessario che tutti gli italiani facciano in fretta per fare sì che le aggressorie divisioni che già stanno infierendo il combattimento possano essere moltiplicate. E lo possono se tutti voi, giovani, avrete dalla strada dei disertori, torneranno nei ranghi, come molti di voi hanno fatto in questi giorni.

Il "nuovo Landru„ è un sicario politico

Pétiot afferma di essere agli ordini del "maquis„

De Gaulle richiama in servizio il giudice che condannò Mata Hari per presiedere i processi politici -- Roosevelt e Hull andranno a Parigi

Lisbona, 7 novembre.

Una notizia sensazionale si apprende oggi, attraverso un articolo del corrispondente parigino del *Daily Mail*, su quello che sarà lo spirito ed i metodi di azione del «maquis».

Il dott. Pétiot, il tristamente famoso «nuovo Landru», che, come è noto, è stato giorni fa arrestato all'uscita di una stazione del «metro» in divisa di ufficiale della «milizia patriottica», ha dichiarato al giudice istruttore che egli ha commesso i numerosi delitti ascrittigli — le prove dei quali sono state scoperte nella sua villetta — per preciso incarico del «maquis».

Il corrispondente del quotidiano londinese aggiunge che la notizia ha provocato vive emozioni e che i «maquisards» si sono difesi dall'implicita accusa che essa contiene coll'affermare che si tratta di una manovra di De Gaulle per screditare il «maquis» di fronte all'opinione pubblica, in modo da diminuirne la forza di resistenza.

Le autorità di polizia, però, confermano la confessione del medico assassino e lasciano anche intravvedere che, d'ora in poi, le indagini sull'identità delle numerose vittime, la maggior parte donne, prenderanno una nuova piega. Il che vuol dire che si dirigeranno verso il campo politico.

In merito al disaldo che continua ancora fra De Gaulle ed il movimento francese di opposizione per la questione dello scioglimento della milizia patriottica, frattanto, il giornale *La France* scrive che «si potrebbe facilmente prevedere la conclusione di questo dramma, se, all'ultimo momento, non intervenissero le armi dell'Europa a salvare il salvabile».

«La conclusione inevitabile — dice il giornale — sarebbe la vittoria dei comunisti sopra questo «Kerenski alle stelle» che si crede di essere il capo del governo provvisorio della Francia.

«La vittoria sarebbe sicura per il comunismo, perchè tutte le forze sane del paese, che potrebbero opporsi alla rovina, sono emigrate e vengono perseguitate».

La strada al comunismo la preparano, del resto, anche le tragiche condizioni alimentari e lo sfacelo economico in cui versa il Paese. E' la rivista inglese *Path* che fa sapere che il prezzo del pane è salito del 25 per cento e che ai 70 miliardi del «deficit» del bilancio metropolitano si sono venuti ad aggiungere ora i 50 miliardi di disavanzo del bilancio del Comitato di Algeri.

Ma il governo, come tutti i suoi confratelli operanti sotto la protezione degli anglo-americani, di tutto ciò poco si preoccupa. Bada solo ad arrestare, perseguitare, condannare gli avversari politici. Così, mentre si apprende che il generale di brigata aerea Pingard, è stato condannato ai lavori forzati a vita dal Tribunale di Parigi, perchè reo di aver costituito una legione francese anti-bolscevica, viene annunciato con grande evidenza che De Gaulle, non contento di come le persecuzioni procedono, ha avuto la geniale idea di richiamare in servizio il cap. Buchardon per nominarlo presidente di una delle Corti speciali che dovranno giudicare i «traditori». Buchardon divenne famoso nell'altra guerra, quando presiedette il Tribunale che condannò a morte Mata Hari. «De Gaulle — dice la notizia — ha richiamato il giudice militare Buchardon in servizio per la sua grande competenza in questo genere di processi».

Tanto per non essere da meno del suo capo, intanto, il ministro della Giustizia ha istituito tre nuovi tribunali per accelerare i processi «di tradimento».

E' in questo clima che viene annunciato ufficialmente che, per mezzo del suo rappresentante a Washington, De Gaulle ha invitato Roosevelt e Cordell Hull a recarsi a Parigi «per ricevervi i ringraziamenti della popolazione francese per l'aiuto militare dato alla Francia». Roosevelt ha accettato l'invito, ma si è riserbato di fissare ulteriormente la data della sua visita.

Per l'uomo che ha voluto l'attuale tremendo conflitto, l'atmosfera della Parigi degollista è quella ideale.

Nella 2.a metà di novembre

Stalin, Roosevelt e Churchill si incontrerebbero a Londra

Stoccolma, 7 novembre.

Commentando la notizia secondo cui Eden, appena rientrato a Londra, si è dato a preparare il nuovo incontro fra Stalin, Roosevelt e Churchill, il corrispondente londinese del *Moryen Tidningen* si dichiara informato che la conferenza avrà luogo a Londra nella seconda metà di novembre. Alla stessa epoca avrebbe luogo l'annunciata visita di Roosevelt e Cordell Hull a Parigi.

NELL'ITALIA INVASA

Manca il pane e abbondano le chiacchiere

Tangeri, 7 novembre.

L'impotenza del governo di Bonomi si è rivelata questa volta nella questione del grano, che per l'Italia invasa rivesta, come ognuno sa, un'importanza estrema, data la fame che continua ad affliggere quelle popolazioni.

Il governo ha, infatti, constatato che, per nutrire i 24 milioni di abitanti delle regioni invase dai «liber

A mille metri
in una miniera tedesca

ESSEN, novembre.

A Rheinbaden siamo scesi nella più profonda miniera di Europa, a mille metri sotto terra. Da Essen a Rheinbaden, nel cuore della Ruhr, un nero orizzonte chiude un paese nero, dove gli alberi, le case, l'erba, gli uomini, tutto è scolpito, intagliato, inciso nel carbone.

Si entra nel recinto della miniera come nel cortile di una prigione. Gruppi di minatori escono da larghi imbuti di ferro spalancati a fior di terra, in un rumore infernale di catene e di ruote. File di carrelli trabalianti si arrampicano all'impazzata su impalcature di cemento e di acciaio, mostruose maniche a vento soffiano l'aria umida e calda su dal profondo dei pozzi, gigantesche ruote dentate girano lentamente simili a timoni di navi, termometri di cinque metri di altezza allineano colonne di mercurio esitanti fra segni rossi e numeri neri. Gli uomini sono vestiti di tela incatramata, con alti stivali e piccoli elmi di cuoio senza visiera. Appese alla cintura, le lampade di sicurezza spandono sui ventri obesi un cerchio di luce gialliastra, quasi una macchia di olio. « Prima di scendere nei pozzi, ci dice sorridendo uno dei direttori della miniera, andiamo a salutare i nostri amici più cari... ».

Attraverso una immensa stanza dal tetto di vetro, dai muri smaltati di bianco, dove tre ruote enormi, comandate da tre operai seduti impassibili su alti sgabelli simili ai sedili di un suonatore di organo, addentano con morsi violenti una catena dagli anelli grossi come un polso di uomo, usciamo in un breve cortile rettangolare, chiuso in fondo, sul lato minore, da un edificio stretto e basso: con le finestre protette da una fitta rete metallica.

Ci sorprende, avvicinandoci, un cinguettio ininterrotto, un frullar d'ali, una musica lieta di bosco al tramonto. Entriamo: in grandi gabbie appese alle pareti, centinaia di canarini di un bel color giallo vivo sfumante in toni azzurri e verdi cantano e svolazzano picchiettando irrequieti, con i becchi trasparenti e le zampine rosse, sulle stecche di legno e sugli orli di larghe scodelle piene di miglio biondo. Sono questi i più fedeli amici dei minatori, i garruli annunciatori della morte. Fra tutti gli apparecchi inventati dall'uomo per avvertire la presenza del grisou, nessuno è così sensibile e perfetto come un canarino. Appena i minatori sospettano, in una vena di carbone, l'insidia del grisou, un sorvegliante scende nel pozzo tenendo leggermente stretto nel palmo della mano un uccellino giallo, tiepido e soffice come un batuffolo di lana. Al più lieve soffio di gas, prima ancora che le fiammelle delle lampade oscillino livide, il canarino si divincola, batte sul becco, sulle dita che l'imprigionano, sporge la testina irrequieta, e « cip, cip, cip » avverte i minatori di mettere mano alle maschere, di affrettarsi verso il pozzo di uscita, di fuggire il pericolo prima che sia troppo tardi. Il cuore della bestiola batte precipitosamente, il povero batuffolo di lana gialla trema e sussulta nel pugno enorme e sensibile dell'uomo nero: poi, a mano a mano che il gas invade la galleria, il ritmo del piccolo cuore rallenta, il batillo si affievolisce, si spegne a poco a poco. Quando una esplosione improvvisa spazza le lampade e i minatori fuggono ciechi nel dedalo delle gallerie o si abbandonano sanguinanti sui mucchi di carbone, le squadre di soccorso scendono nei pozzi con gli scafandri di amianto, il viso protetto dalle mostruose maschere di rame, un canarino stretto nel palmo inquieto della mano. Sembrano guerrieri barbari che muovano ad affrontare un terribile nemico: e non sono armati che di un fiocco di piume gialle, di un minuscolo cuore stretto nel pugno muscoloso e delicato.

In fondo ai pozzi, nel rombo delle esplosioni che si ripercuote di galleria in galleria, nella nuvola livida e nera che avanza lentamente spegnendo ad una ad una le lampade di sicurezza appese alle travature, le squadre di soccorso si trascinano carponi, il tubo dell'ossigeno stretto fra i denti, le orecchie ronzanti, la bocca schiumosa di sangue: dal battito del cuore dell'uccellino gli uomini misurano la densità del grisou. Finanche che il piccolo cuore pulsa nel palmo della loro mano, ogni speranza non è perduta: appena cessa di battere, gli audaci indietreggiano, ruggono davanti alla morte. Non c'è maschera che possa salvare un uomo dall'insidia del grisou, là dove si ferma il cuore di un canarino. Le squadre di soccorso tornano indietro, salgono alle bocche dei pozzi, stringendo nel pugno l'uccellino morto. Nei paesi della Ruhr, in ogni casa di minatore, un canarino canta in una gabbia appesa al muro della cucina. Corrono, appena l'urlo delle sirene di allarme squarcia la nebbia nera, corrono le donne e i bambini verso i castelli di acciaio della miniera, stringendo sotto il braccio la gabbia dove l'oro delle piume splende come una fiammella in una lanterna. La folla si accavalca davanti alla bocca della voragine per giorni e per notti: il rombo delle maniche a vento che soffiano sui visi stravolti un fiato caldo e oleoso, il cigolio delle catene stritolate dai morsi rauchi delle ruote dentate, il martellare della campana che annunzia dal profondo le vicende del salvataggio, coprono il pianto dei bambini e il sommesso pregar delle donne. Verso le squadre di soccorso che scendono ogni mezz'ora a dare il cambio ai compagni, cento mani si allungano offrendo un uccellino d'oro ai guerrieri dalle maschere di rame. Va, piccolo cuore generoso, batti forte, batti sempre, batti senza paura: va, povero uccellino di Dio, giù nella tomba buia, a salvare il padrone.

Entriamo in una scatola di ferro sospesa sul vuoto alla estremità di una catena, come un secchio alla carrucola di un pozzo. Abbiamo lasciato i nostri vestiti nello spogliatoio, per infilarci nudi in uno scafandro da minatore: le pieghe della tela incatramata ci segano le ascelle, l'elmo di cuoio ci opprime la fronte. Siamo affondati fin sotto i ginocchi negli stivali dalle suole di legno, rigidi come tubi di ghisa. Un colpo di martello in una campana, e scendiamo a velocità vertiginosa in un rombo che si allontana sulle nostre teste fuggendo in alto come una palla in una canna di fucile. Duecento metri, quattrocento, seicentocinquanta, ottocento, novecentocinquanta: la discesa rallenta: entriamo in una zona soffice e silenziosa, affondiamo in una montagna di lana. Mille metri: ci si apre davanti un lungo corridoio scavato in una vena di carbone, illuminato ogni cento passi da una lampada di sicurezza appesa alla armatura di legno. Ci sorprende il silenzio, un silenzio caldo e nero; le voci cadono morte fuor della bocca sonora, bisogna curvarsi per udire il rumore dei nostri passi. Si cammina fra le rotaie della ferrovia di scarico, la testa inclinata sulla spalla per non urtare nelle travi della volta. Ed ecco, ad un tratto, ad un gomito della galleria, qualcosa si muove lontano nel buio, e subito ci è davanti un cavallino bianco, attaccato ad una fila di carrelli colmi di blocchi di carbone.

Piccolo, magro, la bocca imbavagliata di schiuma nerastra, il povero ronzino procede a strattoni con la testa di traverso, sfiorando con la punta dell'orecchio l'armatura della galleria, pronto a piegare il collo per non urtar nelle travi appena la volta si abbassi. Gli occhi sono morti lattei, affondati in una larga macchia rossa, « E' cieco », ci dice il minatore che ci accompagna. Ogni tanto la bestia si ferma ansante, le zampe divaricate: un lungo tremito percorre la groppa schiumosa, striata di cicatrici. I cavalli della miniera faticano tutta la vita in fondo ai pozzi, dormono in stalle scavate nel carbone, non salgono all'aria aperta che una volta all'anno, nel giorno che si chiama « Pasqua dei cavalli ».

Ci fermiamo un momento a visitare una stalla: i cavalli, una decina, sono distesi sulla paglia in attesa del turno. Uno solo è in piedi, col muso affondato nella mangiatoia. Tutti hanno le zampe gonfie per l'umidità, la testa chiazzata di croste, i ginocchi piagati. Dopo un gran tratto la volta si abbassa, il corridoio diventa cunicolo: ci infiliamo in un buco di non più di sessanta centimetri di diametro, strisciando per un lieve pendio verso un chiarore lontano. Si respira a fatica, la bocca si inaridisce, l'aria brucia i polmoni, tutto il corpo grondà di sudore. Un velo opaco si stende davanti ai nostri occhi. Percorso circa mezzo miglio, la vena di carbone si allarga, raggiunge l'altezza di un metro; completamente nudi, grassi, la pelle nascosta sotto uno strato d'unto e di polvere nera, i minatori affondano nel lucido muro di carbone lo scalpello roteante delle pistole perforatrici, spezzano i blocchi a colpi di piccone e di martello, curvi, ansanti, violenti, in una fosca nube che balena livida nei riflessi gialli delle lampade. Nel viso nero gli occhi scintillano sanguigni. « Qui, ci dice il minatore che ci fa da guida, siamo nel punto più profondo della miniera, a mille metri sotto la chiesa di Rheinbaden ». Un bel giovanottone italiano, un ustano dai denti bianchissimi nel viso tumefatto, si volta a guardarci e sorride. Il calore è terribile. L'aria è densa, grassa, irrespirabile. Sotto il morso delle pistole perforatrici il muro di carbone si sgretola, si sfalda, precipita in blocchi: una nuvola nera, saettata di scaglie lucenti che gli scalpelli roteanti proiettano in tutti i sensi, avvolge gli scavatori come il fumo di un rogo. Lo stridere degli scalpelli, l'ansimar dei petti, le voci rochе, il sibilo dell'aria compressa, delle pistole, i colpi sordi dei picconi e dei martelli, riempiono di un frastuono infernale il breve spazio dove si lavora in ginocchio, il ventre premuto contro il suolo aspro di nere squame, la schiena puntata contro la volta irta di spigoli taglienti. Uno dei minatori addetti alle perforatrici passa la pistola al compagno, si mette in disparte a sedere sul manico di un piccone addenta voracе un pezzo di pane. Ci alluighiamo sulla schiena, tracanniamo qualche sorso: l'acqua ci scende in gola rapida e viva come una serpe, ci morde lo stomaco. In una tasca dello scafandro abbiamo una bottiglietta di grappa del Reno: lo stridere degli scalpelli si interrompe, le braccia tutte di questi lavoratori di diverse nazionalità trovati qui a mille metri sotterra lasciano cadere le pistole e i picconi; la grappa ardente e profumata passa di bocca in bocca, tutti ci guardano con occhi sorpresi e felici.

Si apre qui, nella parete del cunicolo, un foro largo e piatto, che comunica col corridoio di scarico; ci infiliamo nella fessura, un'acre polvere ci mozza il respiro, ci scricchiola fra i denti. Avanziamo strisciando, ora, nel corridoio di scarico, verso uno scroscio di acqua lontano, guidati dal tubo dell'aria compressa. Lo stretto passaggio, ad un tratto, si allarga ad imbuto, delle ombre si muovono davanti a noi, ed ecco, appoggiati ad una fila di carrelli, degli uomini nudi ci appaiono presso una sorgente che scaturisce rabbiosa dalla roccia: fumano e ridono, picchiandosi nelle spalle con le mani aperte. Un cavallo bianco batte lo zoccolo nelle rotaie, annusando l'acqua, con un breve nitrito che si smorza in tosse. L'erba cresce nei prati a mille metri sopra di noi.

Renzo Pandolfo

CRONACA CITTADINA

Dalle terre invase

L'Ufficio provinciale prigionieri ricerche e servizi connessi - Croce Rossa Italiana - comunica di aver ricevuto dall'Ufficio centrale prigionieri, ricerche e servizi connessi, un messaggio destinato ai seguenti elementi nominativi.

Oliviero Regina da Enrico; Oliviero famiglia da Oliviero; Orcel di Giuseppe da Pierina e tutti; Ottaviani Giuseppe da sorella Barbara; Padre Andrea da Sebastiano; Pagliaro Salvatore da Ortensia; Pagliero Secondo da Irma; Palermo Pasquale da marito; Papino Angela da Caterina; Paulillo Giuliano da papà; Pavone Gaetano da Pippo e Aurelia; Pedalino Elvira da suo Nicola; Pedimonte suor Maria Teresa da padre Arcangelo; Pelleri Giovanni da Renzo; Penasi Teresa da Peppino; Perelli Carlo da Pietro; Perelli Valentina da figlio Marcello; Picciurso Cavani da Cavani Irma; Picco Ambrosina da Maria; Piccola Ottolia Maria da Nuria; Pillitteri Giuseppe da Sebastiana; Pilingamo Rosa da Nunzio; Pinan Bianca Arturo da figlia Marisa; Pipino Teresa da X; Pizzi Anna da Rosa Anarcisa; Porrellano Marco da Luigi; Preglio Carmelita da figlio Eugenio; Priani Luigi da Primo; Principato Francesco da Giovanni Battista; Prinetto Francesco da Mesa Prinetto Angelo; Quagliano Elisa da figlia, Udine; Quezza Rio de Record Maria da Pinuccio; Querri Evandro da Andreuto; Quirico Maria da Abbondio; Ramponi Clara da sorella Gemiana Rattero Clemente da X; Rava Antonio da figlio Ernesto; Raviola Giovanni da Guido; Re Melina da zia Serafina; Reale Gaspare da X; Regge Amalia da Pietro; Rembaudi Anacleto da Federico; Repetto Mafalda da X; Ricca Luigi da figlio Ernanno; Rinaldi Giuseppe da suor Maria Rinaldi; Rivoiro Pellegrini Giovanni da papà Francesco; Robetti Pietro da Scilla Adelina; Rocca Edoardo da Carla; Rognio Rosina da cognato Domenico; Romeo Pia da Giulio e Madia; Rossi Domenico da Mario; Rosso Giuseppe da Calupo famiglia; Rosso Pierina da Giovanni; Rota Giuseppe da Rota Pina; Rota Margherita da figlio Giovanni; Rovera Giordana Margherita da mamma; Ruggero Raffaele da Fausta e Ruggero.

LAVORATORI!

La casa dei vostri vecchi, le culle dei vostri figli, i vostri focolari, le chiese che la vostra pietà eresse, i fonti battesimali dove avete avuto e crisma di fede, i capolavori che il Genio italiano innalzò nei secoli, le ferrovie, i ponti, le strade, i campi: tutto la furia nemica schianta, distrugge, sommerge. Dovrà la terra d'Italia ridursi la terra dei morti?! Lo spasimo non vi attanaglia il cuore pensandolo? Potete permetterlo?! Potete permetterlo?! No! Anche un lampo di antico orgoglio di nostra gente illumini la mente

ARRUOLATEVI ALL'ISPETTORATO DEL LAVORO

Di qualsiasi età purchè validi; qualsiasi la vostra posizione civile o militare (purchè non alle armi e non abbiate disertato dal Servizio del Lavoro o militare italiano o germanico) tutti siete accolti. La vostra nuova opera vi farà riscattare il vostro passato. La sicurezza del pane onestamente guadagnato; la certezza di mantenervi in meritevoli (in quanto i nostri lavori continueranno anche cessate che siano le ostilità) placheranno l'animo vostro e potete guardare sicuramente all'avvenire per voi e per i vostri cari.

INGAGGIATEVI

Il lavoro si svolgerà essenzialmente in Provincia e in quelle vicine. L'ingaggio avviene:

TORINO: corso Mancalieri 43 (ex-caserma Montenevoi);
ASTI: via dei Varroni 26;
ALESSANDRIA: v. Parma 9;
CASALE MONF.: ex-caserma De Cristoforis;
VERCELLI: via Biblioteca Agnesiana 2;
NOVARA: corso Cavour 9.

Dove si svolgono le pratiche per gli operai in Germania

Si ricorda agli interessati che per lo svolgimento delle pratiche relative agli operai in Germania (assegni famigliari, premio ingaggio, rimesse, ricerche e notizie di operai, ecc.) durranno d'ora in poi rivo gersi all'Ufficio Provinciale di Collocamento di Torino, via Massena 44, e non più all'Ufficio Assistenza e Previdenza Sociale Lavoratori dell'Industria di via San Secondo 4.

Lavoratori ricevuti a Palazzo del Governo

Presente il Segretario provinciale dell'Unione lavoratori dell'industria, il Capo della Provincia ha ricevuto le Commissioni di fabbrica dei due stabilimenti F.R.I.G. che lo hanno dettagliatamente intrattenuto in merito alle vertenze riflettenti le maestranze degli stabilimenti stessi.

Il Capo della Provincia, nel prendere atto di quanto prospettatogli, ha assicurato il suo più attento interessamento al riguardo ed ha rivolto ai presenti parole di viva simpatia.

Nei giorni scorsi il Capo della Provincia ha pure ricevuto la Commissione di Fabbrica della Società Nebiolo e quella della Ditta Trasporti Postali Giusti, che gli hanno riferito in merito alle necessità dei lavoratori occupati nelle suddette aziende.

Il Capo della Provincia si è intrattenuto con i componenti le Commissioni predette, esaminando le questioni rappresentategli e assicurando il suo interessato al riguardo.

Il Capo della Provincia all'Università ed al Politecnico

Il Capo della Provincia ha visitato la sede dell'Università, dove è stato ricevuto dal Rettore Magnifico prof. Azzi che gli ha presentato i Presidi di Facoltà, con i quali si è intrattenuto in merito a varie questioni interessanti il nostro Ateneo.

Successivamente, accompagnato dal Rettore Magnifico, ha visitato l'Istituto di Geologia, interessandosi circa i lavori di restauro del fabbricato, onde salvaguardare le preziose collezioni dell'Istituto stesso.

Il Capo della Provincia si è poi recato al Politecnico, dove è stato ricevuto dal direttore prof. Dibolini e dagli insegnanti universitari, con i quali si è pure intrattenuto circa l'attività dei vari settori di insegnamento, visitando poi alcuni laboratori.

In occasione della sua visita, il Capo della Provincia ha rivolto a tutti gli insegnanti universitari il suo più cordiale saluto, assicurando il suo più vivo interesse per i problemi che riguardano i nostri Atenei.

Annonaria

Zucchero. — Dovendo procedere alla distribuzione dello zucchero alle categorie interessate per il mese di ottobre e di novembre, si fa presente quanto segue: Tutte le prenotazioni dello zucchero per il mese di ottobre e di novembre sono decadute di qualsiasi valore. Si rende pertanto necessaria una nuova prenotazione secondo le disposizioni emanate dal Ministero; per cui i consumatori della città di Torino appartenenti alle categorie dai 4 ai 18 anni e quelli oltre i 65 dovranno nuovamente prenotarsi, usufruendo della carta annonaria G.A.V. di 8ª emissione in loro possesso. La prenotazione dovrà essere effettuata nei giorni 29-9, 10 e 11, usufruendo della cedola di prenotazione numero XXIV romano. Alle categorie dai 4 ai 18 anni verranno assegnati gr. 250 per il mese di ottobre mediante asportazione del buono 20ª; per i restanti 250 gr. verrà fissato a suo tempo il nuovo taglione per il prossimo. Alla categoria oltre i 65 anni verranno distribuiti mediante asportazione del buono 20ª gr. 500 complessivi per ottobre e novembre.

Si fa presente che non dovranno essere accettate prenotazioni oltre i limiti di tempo suindicati. La distribuzione avrà inizio dal 20 c. m.

Farina da polenta. — E' in distribuzione presso tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese farina da polenta in sostituzione di pane.

I consumatori potranno prelevare tale farina, consegnando ai predetti spacci i tagliandi del pane che daranno diritto a gr. 150 di farina da polenta per ogni 100 gr. di pane.

Il primo concerto di "Italia e Civiltà,,

Il primo concerto organizzato da « Italia e Civiltà » nella sede di piazza Castello avrà luogo domani, giovedì, alle 17.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 25, sono in vendita presso la sede nella Sinpel in via Roma 4 e presso le Messe di piazza San Carlo 136.

Scomparso da casa

E' scomparso da casa, da cui abita a c. 8, il quattordicenne Mario Angelo Giudice di Elena Giudice, abitante in strada Val Paloneira 93, in questi momenti della scomparsa, il ragazzo indossava calzoncini grigi e lettino grigiallo. Chi ne avesse notizia è pregato di farle pervenire alla mia mamma.

L'introvabile pastrano

Il titolo, che potrebbe essere quello di una novella o di una storiella amena, si adatta perfettamente al racconto che ci fa un operaio messosi in questi giorni alla ricerca di un pastrano che alla meno peggio lo difenda dai rigori dell'inverno.

In seguito a bombardamenti aerei nemici egli ha avuto distrutto, insieme a tante altre cose, i vecchi ma ancor preziosi indumenti invernali. Nella sua condizione di sinistrato è riuscito ad ottenere dal Consiglio Provinciale dell'Economia un « buono » che gli dava la sicurezza di poter entrare in possesso dell'indumento desiderato e munito di quel documento ha visitato numerosissimi negozi. Tutte queste visite non stanno a dimostrare l'incontentabilità dell'individuo. Egli non cercava un indumento di una speciale foggia, di un particolare tipo e disegno di stoffa, voleva un semplice paletò che possibilmente lo tenesse caldo. Ma alla presentazione del « buono » in tutti gli esercizi si è sentito invariabilmente rispondere: « Siamo spiacenti di non poterci servire, non abbiamo avuta l'assegnazione di paletò ».

Il richiedente alla fine ha compreso che tali risposte erano provocate dalla presentazione del « buono ». Ha simulato allora di essere un cliente qualsiasi e come tale è stato invitato con ogni premura ad entrare nel retrobottega, ad salire nell'ammezzato, ad esaminare pastrani confezionati con stoffa d'anteguerra o che almeno si spacciava per tale. Ne ha visto un vero assortimento, ma i prezzi più convenienti si aggiravano dalle sette alle ottomila lire.

« Un operaio non può spendere tali cifre » — conclude chi ci scrive, ed allora, poichè le assegnazioni fatte ai negozianti dalle Corporazioni sono irreperibili, debbo passare l'inverno senza paletò? ».

Al lettore trarre la conclusione da quanto abbiamo esposto.

La circolazione in bicicletta dei mutilati di guerra

L'Associazione Mutilati di Guerra comunica:

« I soci della Sezione di Torino che possono dimostrare l'assoluta necessità di circolare in bicicletta nella città, per motivi di lavoro, sono invitati a farne domanda documentata negli uffici di via del Carmine 12, entro il giorno 10 corrente ».

Prezzi del bestiame conferito all'ammasso

L'Ufficio Provinciale della Zootecnia comunica a tutti gli agricoltori e detentori di bestiame ovino e caprino, che il Ministero dell'Agricoltura ha approvato la maggiorazione dei prezzi del bestiame ovino e caprino conferito agli ammassi in misura di una media del 50 per cento in rispetto ai prezzi mantenuti in precedenza.

L'Ufficio della Zootecnia rende noto inoltre che nel corrente mese si effettueranno radunì a conferimento volontario al circolo mattatoio di Torino e precisamente nei giorni: 10, 17 e 24.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.20 Buon giorno - 8.30-10.30 Trasmissione per i lavoratori occupati - 11.30-12 Notiziari in lingue estere - 12.05 Dischi sull'aia - 12.25 Rassegna di canzoni moderne - 13.20 Complesso diretto dal M.o Di Cesare - 13.45 Pianista Luciano Sanguineti - 14.20 Radiosolaio - 18 Concerto della pianista Vanna Calabi - 18.25 Dal repertorio fonografico - 17.40 Saluti di militari lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18 Trasmissione dedicata ai Mutilati e invalidi di guerra - 19.30 Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus - 20.00 Orchestra diretta dal M.o Gallino - 21 Conversazione - 21.15 Trasmissione dedicata alle terre invase - 22 Musica operistica - 22.40 Musiche riunite.

STATO CIVILE

Nascite Gemelle. a. 71, da Torino, decoratore, v. Monginevro 1 - **Marchesi Silvana**, f. 20, da Torino, v. Martiniana 8 - **Russo Dino**, n. 27, da S. Maria di Capua Vetere, pensionato, v. Belfiore 16 - **Pianta Ghella** v. **Martinetto**, a. 29, casalinga, v. Aquila 16 - **Casaro Lidia** v. **Gaia**, a. 47, da Torino, operaia, v. Aquila 16 - **Pittarelli Gilberta**, a. 36, da Torino, impiegata, v. Juvara 20 - **Cravidi Lietti Giacomo**, a. 74, da Castellamonte, pensionato, v. Ormea 6 - **Capriolo Teresa** v. **Gerla**, a. 66, da Terranuova, casalinga, v. C. Balbo 7 - **Pettenazzo Clotilde**, a. 22, da S. Martino di Lupari, panettiere, Ant. sede S. Giovanni - **Borsi Rodolfo**, a. 36, da Reggio Emilia, vend. ambi. Asiateria - **Rodella Leonora**, anni 28, da Torino, rammendatrice, Psichiatrico - **Piani Aldo**, a. 21, da Pinerolo, operaio, Molinette - **Allegone Emilio**, a. 72, da Asola, operaio, Molinette - **Giachino Angelo**, a. 69, da Naive, sarto, Cottolengo - **Capra Giovanni**, a. 58, da Saldigero Ivrea, giardiniere munic., Molinette - **Magra Maria**, a. 47, da Torino, casalinga, Ricovero mendicità - **Bussoi Angiolina**, a. 24, da Torino, impiegata, S. Giovanni - **Arzeni Maria Luisa**, a. 21, da Serravalle Scrivia, casalinga, Osp. San Vito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Silvai): Ore 17.15: « La bisbetica domata » di W. Shake-peare.

« SU CON LA VITA! »

da domani al Teatro del Popolo

superspettacolo con Maggini, Arduffo, Rita, Alessio, Busca-Tagliano, Quartetto Armonia e Orchestra ritmo-sinfon. diretta dal *M.o Marot*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 18.30
Ambrosio: Verso l'amore con Kristina Soederbaum, Dongen, 19.30.
CORSO: « I bambini ci guardano » con Luciano De Ambrosis. U. 18.50
Supercinema: « Il viaggio del signor Perrichon» Gandusio, Rinaldi
Nazionale: Un bario e nulla più.
TORINO: « Fantasia bianca » con Olly Holzmann. Ultimo 20.20
BORIA: « Il peccato di papà ». Domani: « Nebbie sul mare ».
Agli: «Sorprese del vagone-letto.
ASTI: « Maschera mora » Zeleschi.
Imperiale: «La rivolta dell'oro».
MODERNO: Casa in paradiso; Var.
FREJUS: « Xenia 'maestro' » e Varietà ore 16.30 e ore 19.
PALERMO: 14.30 «I maritti Nazzari, M. Lotti, Calamai, Ult. 20.
AQUA: « Stella del mare » e Var.
RADIUM: Notte romantica » Var.
PO: « Il sergo di Robin Hood ».
ODRA: «Maestra di diverire » Var.
SOCIALE: « Giostra d'amore ».
MILANO: « Grandi Magazzini »
ROMANO: « La grande ombra » e Compagnia della Rivista Italiana.
Esselsior: Carnet di ballo; Rossy.
Colosseo: «Annelles U'Brich. U. 20.
LUX: « Ridi, pagliaccio » Giachetti, Laura Solari. Ultimo 19.50.

Oggi al LUX - RIDI, PAGLIACCIO!

l'autentico dramma di vita vissuta al quale si ispirò a suo tempo Ruggero Leoncavallo per la breve opera che la rese famosa e che ancora tanto commuove le platee.

Il film, che sviluppa pittorescamente il soggetto, con episodi e note di colore di grande effetto, è magistralmente interpretato dai due protagonisti: *Fosco Giachetti* e *Laura Solari*.

FANTASIA BIANCA al TORINO

L'ultima replica della bellissima « Cine-Rivista » con la grande partitrice *Olly Holzmann*.

UN BACIO E NULLA PIU'

con Pat Lavor e Mary Tolnay oggi al *Vittorio Emanuele*.

CINE ATTUALITA', piazza S. Carlo 136: Dalle ore 14 alle 18.30.

Segnalo la Cronaca

OGGI, MERCOLEDI' DEI BIBLIOFILI

dalle 10 alle 18, nella Libreria Antiquaria della Satet, Libreria de *La Stampa*, L'interesse delle prime settimane ha dimostrato il favore del pubblico per l'iniziativa. Anche oggi, nessuno resterà deluso: tutti troveranno un nuovo ricco materiale e molte nuove occasioni.

I ricercatori dei libri preziosi, dei cimeli, dei libri rari, potranno esaminare a loro piacere la raccolta della Libreria.

UNA BEVANDA CALDA

insuperabile, tonica, digestiva e profumata si ottiene istantaneamente con un cucchiaino di Rabilo « Viritas » - Estratto liquido concentrato di aromi e caffeina, esso sostituisce il caffè in ogni suo uso. E' un prodotto dell'*Istituto Biochimico Veritas* - di *Torino*, e lo si trova nelle migliori farmacie droghierie, pasticcerie.

NICE PANIE' - MODELLI

invita le signore interessate alla presentazione della collezione invernale ogni **giovedì**, alle **ore 16**, in sede. Accetta stoffe dalle clienti. *Telefono 50-002 - via Bee Mille 7*

La Sartoria CACNASSO via XX Settembre 50 - Tel. 46-629 confeziona abiti di lusso ordine a prezzi modici. Sartoria di fiducia.

Le prodezze dei "liberatori,,

Aeroplani nemici mitragliano vaporetti lacuali

Quarantasette morti e 100 feriti sui laghi di Garda e d'Iseo

Brescia, 7 novembre.

Gli aviatori anglo-americani hanno mitragliato selvaggiamente un vaporetto che fa servizio passeggeri sul lago d'Iseo. Si lamentano 35 morti e 60 feriti, di cui 32 gravi.

Anche sul lago di Garda i « gangsters » dell'aria hanno mitragliato un vaporetto, causando 12 morti e 40 feriti fra i passeggeri.

Il generale Frigerio presidente del Tribunale delle Brigate Nere

Quartier Gen., 7 novembre.

Alla carica di Presidente del costituendo Tribunale militare del Corpo delle Brigate Nere è stato nominato, su proposta del Segretario del Partito, il generale Ugo Frigerio, proveniente dal bersaglieri di Torino, quattro volte decorato al valore, vecchio fascista e fascista repubblicano dalla fondazione del Partito.

25 fuori legge uccisi e 70 feriti nell'Alessandrino

Alessandria, 7 novembre.

Reparti germanici, dell'Esercito Repubblicano e della Brigata Nera, nonchè una compagnia della G.N.R., hanno rastrellato la zona di Ponte Barosso Bruno, Venticinque fuori-legge sono stati uccisi e 70 feriti.

FICHET TORINO

AGENZIA di VENDITA
Via Roma, 246
(Piazzetta Chiesa S. Carlo)
Ingresso sotto i portici
prima dello sbarramento

I clienti prenotati, telefonando al 48-410, Agenzia di vendita, possono accordarsi per il piazzamento in opera a mezzo di provetti falegnami delle nuove serrature speciali per porte di alloggio.

TEATRI

"La bisbetica domata,, al Carignano

La Compagnia di prosa diretta da Giulio Stival esordisce oggi al Carignano, alle 17.15, rappresentando *La bisbetica domata*, divertente commedia di Shakespeare, ridotta da Eligio Possenti. La Compagnia Stival, formata di giovani e bravi attori simpaticamente noti, svolgerà a Torino un lungo corso di recite, e riscuoterà, come nella passata stagione, il più largo favore del nostro pubblico al quale presenterà un programma variato e interessante.

Lo spettacolo di domani al Teatro del Popolo

Come abbiamo annunciato, domani avrà luogo al Teatro del Popolo la prima rappresentazione di *Su con la vita!*, fantasia comico-musicale di Lampo e Corsari, messa in scena da Angelo Alessio e alla quale prendono parte Aldo Mangini, Nino Arnulfo, Franco Rita, Busca, Tagliano, il Quartetto Armonia, altri artisti e l'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Marot. La vendita dei biglietti si è iniziata stamane nel Salone de *La Stampa* in via Roma.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografie de La Stampa

Sui confini d'Italia, fra le Alpi che sovrastano, fedele al dovere, offriva la sua giovinezza alla Patria il 26 settembre u. s.

Ludovico dei Marchesi Ezzelli
Sergente degli Alpini
Studente in legge

Nel loro immenso dolore chiedono il cristiano conforto della preghiera a quanti lo conobbero e lo amarono: il padre Ing. **Cesare Cappelli**, la madre **Maria Cavutti**, i fratelli **Antonio, Giulio, Gian Maria**, gli zii **Cavutti, Percivalle, Cregnolle, Reggi** coi parenti tutti.

Messe lette saranno celebrate a suffragio l'11 corr. nella parrocchiale di S. Andrea alle ore 9.

Nori Lauro, novembre 1944.

Dott. Fun. Pastorino e Lodi

Dopo un mese dalla sua improvvisa morte, la piccola

Magda
d'anni 18

chiamava a sè il suo papà ignaro!

Rag. Bruna Clemente
d'anni 50

per liberarlo da strazianti dolori. Angosciati ne danno la notizia: la mamma **Lesmina Fontana**; la moglie **Costanza Pongiali** con le figlie **Tina, Nini e Nuccia**; la sorella **Costanza** col marito **Bruno Comelli** e figlio **Mario**; la cognata Isidoro Fea, gli zii, i nipoti, i parenti tutti e la fedele affezionata collaboratrice **Carla**. Il funerale avrà luogo oggi mercoledì 8 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24).

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Si dispensa da visite.

Torino, via S. Antonino 3.

Pompe Funebri Genta - Tel. 56-018

Dopo lunga malattia è mancato ai vivi

Agostino Marchisono

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in S. Maurizio Canavese. Per espressa volontà del Defunto, la famiglia non prenderà lutto.

MEMENTO

Nel settimo dolcissimo anniversario della scomparsa del compianto **DARIO CAPELLA**, studente, caduto in corso S. Maria celebrata Messa di requiem Parrocchia di Trofarello, i genitori ringraziano (Vogli che ai suoi cari nulla perdoni (13567)

Dopo breve malattia, col pieno conforto di tutti i suoi cari, è mancata a soli 20 anni

Pittarelli Ottavia

Ne danno il doloroso annuncio: genitori, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 8 corr., alle ore 15, da via Juvara 20.

Pompe Funebri Genta - Tel. 56-018

Dopo lunga malattia è mancato ai vivi cari (4

Agostino Marchisono

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in S. Maurizio Canav. Per espressa volontà del Defunto, la famiglia non prenderà lutto.

MEMENTO

Nel settimo dolcissimo anniversario della scomparsa del compianto **DARIO CAPELLA**, studente, caduto in corso S. Maria celebrata Messa di requiem Parrocchia di Trofarello, i genitori ringraziano (Vogli che ai suoi cari nulla perdoni (13567)

E' un anno che a soli 50 anni la bella giovinezza del

Dottor Augusto Giordano
Chirurgo al Tribunale di Torino

è stata stroncata da postumi della guerra d'Etiopia.

Con immutato strazio, con amore infinito, desolati, inconsolabili, lo piangono i suoi cari e lo ricordano agli amici ed a quanti lo amarono.

Messe in suffragio in S. Carlo giorno 10 venerdì, ore 10. 18

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Pittarelli Ottavia

Ne danno il doloroso annuncio: genitori, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 8 corr., alle ore 15, da via Juvara 20.

Pompe Funebri Genta - Tel. 56-018

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACQUISTO partita scarpetti mano macchina, Scriv. U.P.I. Torino, casc. 157 M.

REGESI partita aggiornatore aughero Superian e Superflex, Cort, Rubbiati 17.

CICLOTRASPORTI. I migliori mezzi traggetto a pedale trasferisc: Fratelli Sellanni, Molfetta 9, capolinea 6. 19021

DELLE speciali per decoratori. Colle fredde legno, cuoiere, carbonagli. Giemme, corso Raimondi 129, telef. 31-355.

ICEBB. Ville, case, costruzioni, ricostruzioni, Ammodernamenti, Via Roma 101, telefono 51-281, Interpellateci 19184

MOTOSEGA elettrica per sezionare tronchi acquista Chiorra, v. Sgaso 1. Telefono 67-700. 62848

PANE casalingo ben lievitato con poca spesa otterrete con Elevator Spiga, Lucento Ferraris. 62577

PANETTIERI! acquistereI chiffarrier buono stato, moderna, Costa, Passalacqua 1